

Pro Senectute

Quartieri solidali in Ticino

Quante volte sentiamo parlare di situazioni di persone che non conoscono il proprio vicino di casa? Solitudine, indifferenza, individualismo. Ognuno è concentrato sulla propria vita e sembra non avere il tempo per relazionarsi con chi abita vicino.

È una realtà sempre più frequente anche nei centri urbani del nostro Cantone. Come possiamo agire? Quale forma di incentivo alla socializzazione possiamo portare?

LAURA TARCHINI*

Pro Senectute Ticino e Moesano, sostenuta da diversi Uffici Cantionali, cerca di dare una risposta attraverso il lavoro sociale comunitario e, in particolare, con progetti di attivazione sociale nei quartieri.

Nel concreto si tratta di creare una socializzazione tramite una rete fatta dalle persone che abitano in zona. La Fondazione funge da coordinamento di questi progetti, li fa partire in modo che poi essi possano avanzare da soli.

Il primo progetto è nato a Morbio, presso il complesso residenziale Liggrignano, dove in un anno si è creato molto e le persone hanno reagito con una buona partecipazione ed entusiasmo. Soprattutto tra gli anziani, alcuni in un primo tempo hanno mostrato diffidenza. Ma poi, con la presenza dell'osteria sociale Bar Atto, quale centro nevralgico di questa nuova iniziativa di comunità, poco alla volta si sono avvicinati con curiosità. In un anno il progetto di Morbio è cresciuto molto, diventando anche una portineria sociale, avviando un preasilo (sempre all'interno dell'osteria), dando vita a una radio di quartiere e ad una libreria di quartiere. I progetti futu-

ri previsti sono molti, per esempio gli orti comunitari che saranno realizzati in collaborazione con la scuola agraria di Mezzana.

Il progetto prevede numerose altre iniziative e collaborazioni anche con diverse realtà del territorio ed altre associazioni a carattere sociale. Con l'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento (USSI) è stata avviata una collaborazione a favore di persone da lungo tempo inattive, risorse importanti che il progetto riconosce e valorizza tramite la partecipazione a misure denominate Attività di utilità pubblica (AUP) per una durata di almeno 6 mesi, rinnovabili a tempo indeterminato.



Al centro di questo modo di concepire il quartiere vi è una grande sensibilità intergenerazionale: se un quartiere sta bene poi anche gli anziani stanno bene e anche le persone di altre fasce d'età.

L'aiuto reciproco è l'ingrediente principale di questo genere di

iniziativa: per esempio se una persona parte in vacanza e ha bisogno di qualcuno per la cura del gatto, la si mette in contatto con un'altra persona o famiglia disponibile e si crea un contatto. È possibile che poi in un futuro possa essere ricambiato: le persone si conoscono e potranno aiutarsi a vicenda.

Le situazioni sociali sono da monitorare, per questo motivo è importante la collaborazione con i servizi sociali e gli altri attori della rete. I professionisti che lavorano nell'ambito dei progetti di quartiere lavorano in stretta collaborazione con chi può andare in sostegno delle persone in caso di maggiori difficoltà. Sono loro, per esempio, a consigliare a una persona di iniziare a frequentare un centro diurno o chiedere una consulenza per

ricevere determinati aiuti a domicilio.

Aprirsi al quartiere ha portato ad un'evoluzione della figura del custode sociale, oggi denominata operatore di quartiere, che si occupava inizialmente della cura della persona. Nel tempo si è capito che le persone presenti anche all'esterno della residenza mostravano interesse per quanto veniva fatto a favore di iniziative di socializzazione. Ma soprattutto vi è stata l'evoluzione a rendere sempre più partecipi i cittadini, giovani e anziani, alla programmazione delle attività. Questo spirito partecipativo ha favorito la nascita dell'Associazione di quartiere Amici di Lignignano a Morbio Inferiore.

In un quartiere ci sono figure predominanti, come per esempio il o la custode di una residenza, importante per raggiungere molte altre persone. Le amministrazioni degli stabili coinvolti sono molto importanti. Nei vari progetti si sono dimostrate molto disponibili ad aprire il progetto al quartiere, mettendo a disposizione dei locali non solo per le attività rivolte ai loro residenti ma alla comunità. Questo in ragione del fatto che a beneficiarne è tutto il quartiere, viene a crearsi uno spirito di comunità che facilita la socializzazione e quindi è importante per il benessere di tutti.

In cantiere vi sono nuovi progetti simili a questo a Bellinzona, Gordola, Mendrisio, Sorengo. Si spera che essi siano d'esempio per altre iniziative, promosse da privati, da Comuni o da altri Enti, dove da parte della nostra Fondazione c'è piena disponibilità a collaborare e a mettere a disposizione le competenze e le esperienze fatte sinora. ■

**Responsabile
comunicazione e marketing
Pro Senectute Ticino e Moesano*